

IN CERCA DI UN FUTURO

La vera emergenza in Italia è la fuga dei giovani dal sud

In dieci anni il mezzogiorno ha perso oltre 500mila residenti, pari a una regione grande quanto la Basilicata. I dati non lasciano dubbi: è un ritorno all'emigrazione di massa. Ma la politica sembra che non se ne sia accorta

FILIPPO TEOLDI
MILANO

Quanti giovani lavorano

In Italia nel 2021 il 62 per cento circa dei giovani fra i 25 e i 34 anni è occupato. Il dato nazionale nasconde però una forte differenza a seconda della zona: nel nord ovest del paese è occupato il 74 per cento, nel nord est oltre il 76 per cento, mentre nel mezzogiorno nemmeno il 50 per cento (45,73). È evidente da numerose ricerche l'esistenza di un nesso fra la ricerca di uno sbocco occupazionale e la propensione alla mobilità in uscita dei giovani meridionali.

Il minor peso demografico

Secondo le stime dell'Istat e di Svimez, il processo di spopolamento è destinato ad aggravarsi: nel 2040, rispetto al 2010, il mezzogiorno avrà perso circa 3 milioni di persone (contando meno del 32 per cento della popolazione italiana).

Il divario fermo

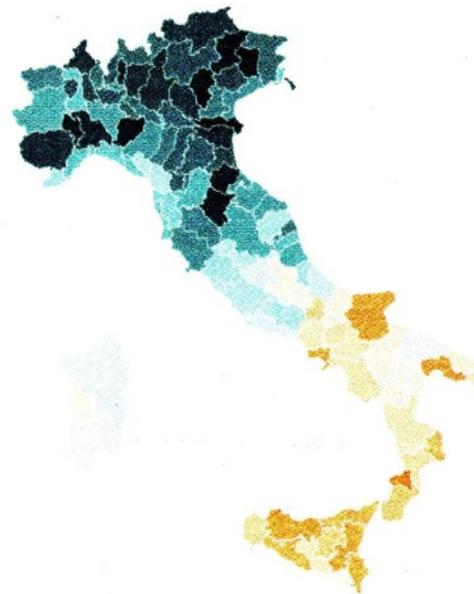
Nel 1951 il Pil pro capite del mezzogiorno era il 70 per cento rispetto a quello del nord. All'inizio degli anni Novanta era pari al 60 per cento, mentre nel 2020 la quota è scesa al 55 per cento.

Alla ricerca di opportunità

Negli ultimi dieci anni sono stati circa 1 milione 139mila i movimenti in uscita dal sud e dalle isole verso il centro nord e circa 612mila quelli sulla rotta inversa. Il bilancio tra uscite ed entrate si è tradotto in una perdita netta di 527mila residenti che equivale alla perdita di un'intera regione come la Basilicata. Se si osserva l'età di chi emigra, sono i più giovani quelli che si spostano e lasciano il mezzogiorno: nel 2020, sud e isole hanno perso ben 42 giovani residenti (25-34 anni) ogni 100 movimenti anagrafici nei flussi interni extra regionali (+ 22 nel centro nord) e 56 su 100 in quelli esteri (49 nel centro nord). Sono giovani alla ricerca di lavoro: sempre nel 2020, fra le persone che lasciano il sud verso il nord del paese, quasi due immigrati su cinque hanno un'età compresa tra 25 e 34 anni. Sulla rotta inversa questa quota si riduce a uno su cinque. Sono evidenti i motivi legati non solo allo studio ma soprattutto alla ricerca di un'occupazione: nelle province in cui il tasso di occupazione giovanile è più elevato, il numero di persone che emigra è inferiore.

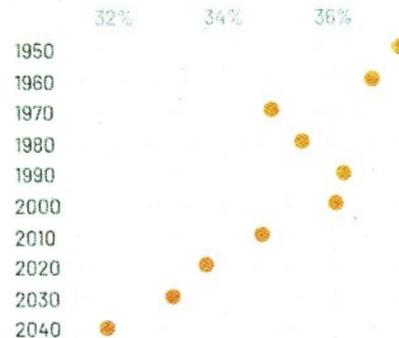
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasso di occupazione 25-34 anni (2021)

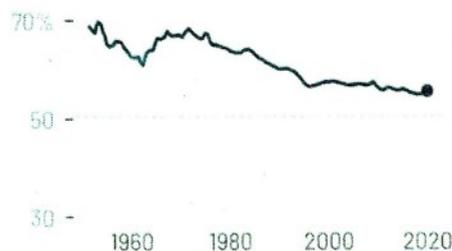


fonte: Istat

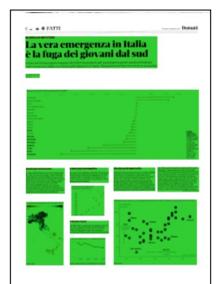
Popolazione sud rispetto alla popolazione totale italiana



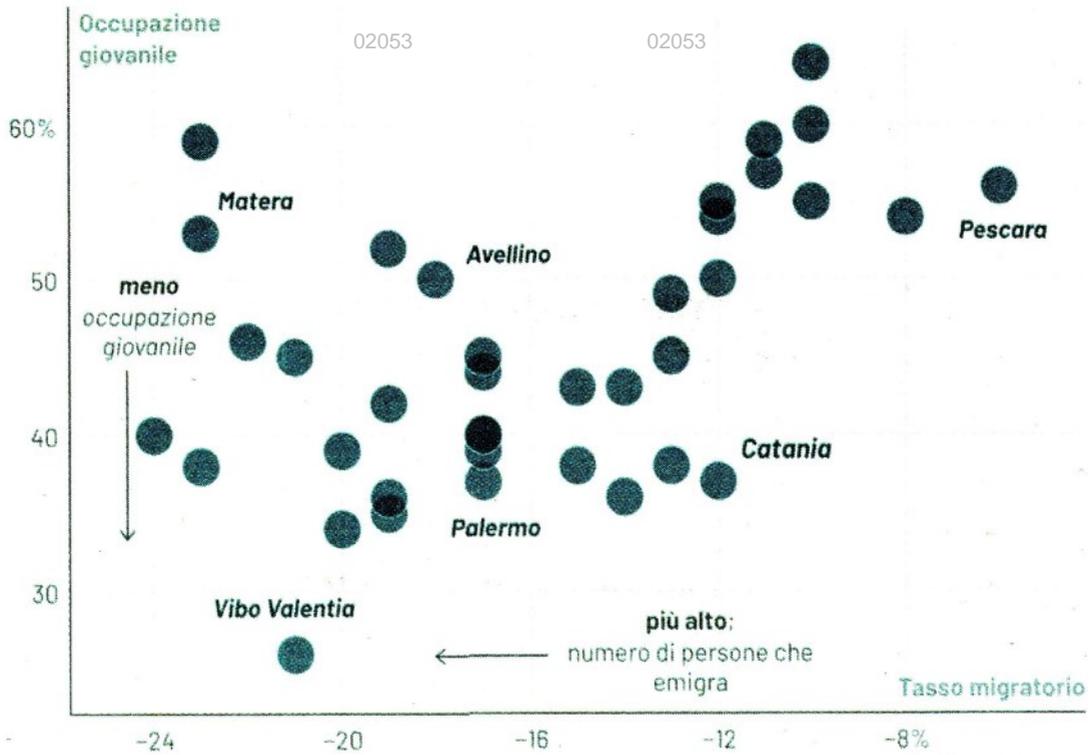
Pil pro-capite sud in % a quello del nord



fonte: Svimez (sopra) e De Philippis et al. (sotto)

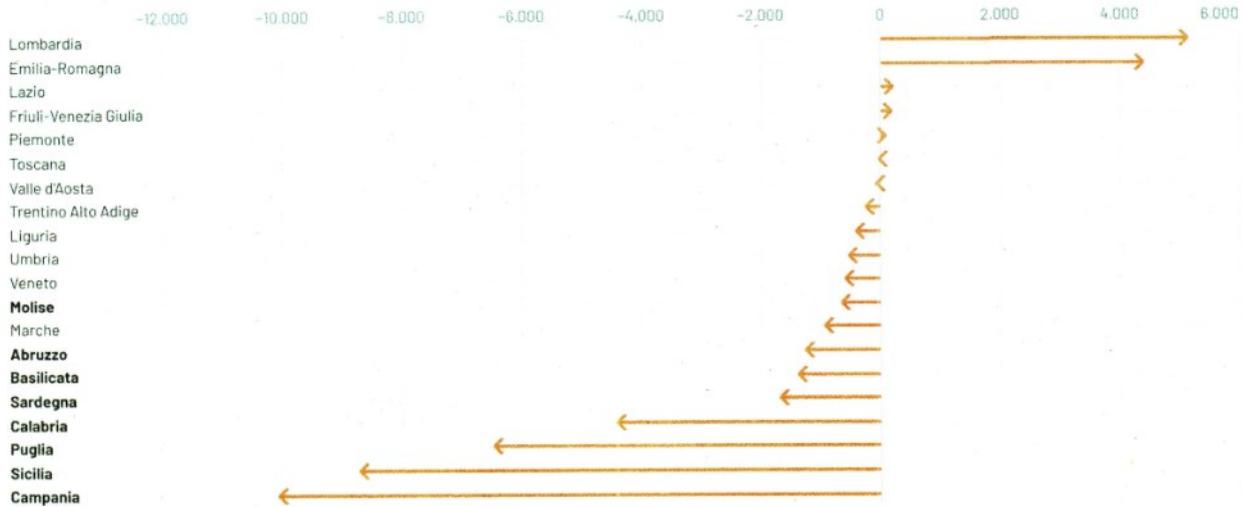


Relazione fra tasso di occupazione giovanile e tasso migratorio nelle province del sud



fonte: Istat

Saldo migratorio della popolazione (2020)



Il saldo migratorio rappresenta la differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dalle anagrafi per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi
 FONTE: ISTAT

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1603 - T.1739